

Presentazione

Il presente numero monografico raccoglie la prima parte degli interventi di alcuni relatori e borsisti della VI Edizione della *Summer School Cespec*, dedicata al tema “Le sfide della crisi. Economia, religioni e valori nella società della contrazione” e tenutasi tra il 17 e il 21 settembre 2013 a Cuneo, Savigliano e Alba. La settima edizione della scuola estiva del Cespec ha approfondito, a partire dal rapporto tra religioni e sfera pubblica, la questione della crisi economica e le sfide che ne scaturiscono per un ripensamento degli assetti della società contemporanea. Tenuto conto degli innumerevoli profili teorici all’interno di cui ha luogo il dibattito pubblico sulla crisi, la *Summer School* si è concentrata sui differenti modelli antropologici, etici e filosofici che rendono possibile l’analisi della situazione economica e sociale contemporanea. Il filo conduttore di questo numero monografico è costituito dal rapporto tra l’economia e la religione, per lo più letto all’interno delle vicende della secolarizzazione, ma a partire dalle basi storico-teoriche che ne hanno condizionato l’evoluzione. Da un lato, emerge come la religione sia costitutivamente economica, nel senso che l’economia moderna di mercato non sarebbe altro che una secolarizzazione di alcuni elementi già presenti nel cristianesimo o in altre grandi religioni mondiali; dall’altro lato, emerge come l’economia sia costitutivamente religiosa, nel senso che la globalizzazione e il neoliberalismo avrebbero “rivelato” l’anima intrinsecamente “totalitaria” del mercato in quanto tale e lo avrebbero così trasformato in una vera e propria religione, cioè in una dottrina comprensiva che assorbe al proprio interno e “colonizza” l’intera esistenza sociale.

Il contributo di Giacomo Todeschini ricostruisce in termini storici il rapporto tra l’economia di mercato e la religione, soffermandosi sulle tesi storiografiche che analizzano tale rapporto prima della Riforma e del pensiero di Giovanni Calvino. L’obiettivo dell’autore consiste nel mettere in luce l’inestricabile legame in Occidente tra linguaggi economici e linguaggi teologici: l’abitudine cristiana di parlare di salvezza dell’anima in termini economici condiziona fortemente la razionalità economica che via via si sviluppa nel corso dei secoli. Ciò è determinante per la comprensione delle modalità con cui l’economia è cresciuta nel XX secolo in concomitanza con il processo di secolarizzazione.

Sergio Caruso, all’interno di un saggio teoreticamente molto ricco, che tiene conto – tra gli altri – del pensiero di autori come Hess, Marx, Benjamin, Pasolini, Hillman e Agamben, evidenzia la correlazione tra capitalismo ed etica cristiana, sostenendo l’idea che il capitalismo sia di per se stesso una forma di religione. In

particolare, Caruso si sofferma su quella che egli chiama “la nuova SS. Trinità della teologia odierna”, con le sue tre figure (Teoria della scelta razionale, *Homo oeconomicus*, Ipotesi del mercato efficiente) strettamente corrispondenti al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.

Mario Miegge rielabora liberamente le speculazioni di Max Weber, soprattutto in riferimento all’idea secondo cui le forme di razionalizzazione della condotta e delle “visioni del mondo” hanno origini remote, che si collocano in particolare nella svolta storica delle “religioni di redenzione” fuori dall’universo compatto della magia e della sacralità tradizionale. A partire da tale spunto, Miegge ricostruisce il legame vigente tra religioni e capitalismo.

Maria Chiara Giorda e Beatrice Nuti propongono una rassegna dei modi di indagine del rapporto tra agire religioso e agire economico, con una attenzione particolare nei confronti delle strategie teoriche adottate dalle scienze sociali, negli ultimi trent’anni, per mostrare l’influenza dell’economia sulle religioni e l’influenza delle religioni sull’economia. Ne scaturisce un quadro esaustivo per la comprensione del legame teorico tra sistemi culturali, sociali e religiosi nel mondo contemporaneo.

Gianni Manzone, infine, si sofferma sulla relazione tra mercato, persona e bene comune, mettendo in luce i problemi che contraddistinguono il rapporto tra mercato e potere politico, la libertà di scelta delle persone nel mercato dei beni elementari come il cibo, il vestito, l’alloggio e la salute, nonché l’ideale di libertà che guida il mercato, al fine di focalizzare il prezioso contributo che il mercato può dare al bene comune.

I contributi dei borsisti (Silvia Ferrari, Camilla Cupelli, Dario Consoli, Alberto Giustiniano e Ernesto Calogero Sferrazza Papa) integrano con intelligenza e perspicacia teorica le ricche speculazioni dei relatori, rendendo esaustiva l’analisi del rapporto tra religione ed economia, a partire dall’attuale crisi che stiamo vivendo.

Davide Sisto

Abstracts

Giacomo Todeschini, *Mercato e cristianesimo nella storia dell'Occidente*

L'abitudine cristiana di parlare di salvezza dell'anima in termini economici condusse in Occidente prima di tutto allo standardizzarsi di linguaggi economici fortemente intrisi di teologia o, se si preferisca, strutturati a partire dai vocabolari giuridici dello scambio, e di conseguenza alla divulgazione di una razionalità economica chiaramente orientata in senso religioso, ossia codificata in termini di ritualità religiosa. Alla luce di questo sviluppo storico occorre riconsiderare la formazione della lingua degli scambi e dell'etica del mercato in Occidente, nonché fenomeni cruciali come la nascita degli istituti bancari in Italia fra XV e XVI secolo; ed appare subito chiara la necessità di rimettere a fuoco le tesi storiografiche riguardanti il rapporto fra cristianesimo ed economia di mercato prima della Riforma e dell'intervento in materia di Giovanni Calvino.

The Christian habit of speaking in economic terms about the salvation of the soul led Western society to the standardization of economic languages soaked in theology, or, to the liking, structured from juridical vocabularies about trade. As a consequence, this habit led to the divulgation of a religiously-oriented economic rationality, that is to say of an economic rationality which was codified in terms of religious rituality. In the light of this historical development, it is necessary to reconsider the formation of both western trades-language and market's ethics, as well as the origin of Italian Banks between XV and XVI centuries; it is also necessary to refocus the historiographic thesis about the link between Christianity and free economy before Reformation and John Calvin's intervention.

Sergio Caruso, *L'homo oeconomicus come figura teologica e Seconda Persona della Trinità contemporanea*

Secondo taluni autori (Hess, Marx, Benjamin, Pasolini, Hillman e altri) il capitalismo non è solo un modo di produzione più o meno congruo con l'etica cristiana, ma una sorta di religione esso stesso. Sulle loro orme, e sviluppando il concetto agambeniano di Teologia Economica, l'articolo mira a lumeggiare la teologia segreta del capitalismo quale emerge dalle sue pratiche e dalla teoria *mainstream*: profitto e consumo come parodie della Trascendenza; il mercato come dogma centrale di ogni odierna Salvezza. La sezione finale analizza quella che l'A. chiama la nuova SS. Trinità della teologia odierna, con le sue tre figure (Teoria della scelta razionale,

Homo oeconomicus, Ipotesi del mercato efficiente) strettamente corrispondenti al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.

According to some authors (Hess, Marx, Benjamin, Pasolini, Hillman, and others) capitalism is not only a mode of production more or less suitable to Christian ethics, but also something like a new religion itself. In their footsteps, and re-interpreting Agamben's concept of Economic Theology, this paper aims at shedding light on the hidden theology of capitalism as it comes out of its practices and the mainstream theory: profit-making and consumerism as parody of the Transcendence; market as the crucial dogma of today's Salvation. The final section looks into what the A. calls the new Holy Trinity of today's theology, with its three figures (Rational Choice Theory, *Homo oeconomicus*, the Efficient Market Hypothesis) closely corresponding to the Father, the Son, and the Holy Spirit.

Mario Miegge, *Religioni e capitalismo*

La completa alterazione dell'agire razionale si manifesta in figure estreme nell'odierno dominio del capitale finanziario. Collocandosi in una sorta di Empireo, le operazioni di questo capitale detto per l'appunto "volatile" si sottraggono ad ogni controllo pubblico, decurtando drasticamente le risorse fiscali degli Stati e gli investimenti produttivi nella economia "terrestre". Emancipata dalle abituali costrizioni dello spazio e del tempo, l'azione si compie nell'istante. A sua volta l'agire politico non è più in grado di rivolgersi progettuamente al futuro. In questa crescente oscurità non è sufficiente invocare qualche supplemento di etica. La lotta in vista di un nuovo e sensato governo del tempo di vita e di attività individuale e sociale non sarà né breve né facile.

A deep distortion of rational conduct is shown today in the extreme patterns of dominance of financial capital. The transactions of this type of capital, labelled as "volatile", are located in a sort of Empireus, free from any kind of public control thus undermining the States' fiscal resources and the productive investments of "embedded" economy. Freed from the usual constraints of time and space, these capitals' action takes place instantly, while politics are no more able to plan in view of a future. Given this growing loss of transparency, it is not sufficient anymore to claim some sort of supplement of ethics. The struggle towards a new meaningful governance of the life time and of individual and social action will be neither short nor easy.

Maria Chiara Giorda, Beatrice Nuti, Religioni ed economie. Una pluralità di sguardi

Nella società contemporanea caratterizzata dal pluralismo religioso, ogni *religione* condiziona ed è condizionata dall'*economia*. Qui proponiamo una rassegna dei modi di indagine del rapporto tra agire religioso e agire economico: oggetto del contributo sono gli approcci – degli ultimi trent'anni – delle scienze sociali sull'*influenza dell'economia sulle religioni*, ma anche sull'*influenza delle religioni sull'economia* ossia le potenzialità che le religioni hanno di orientare i rapporti di produzione, circolazione e distribuzione della ricchezza. Differenti discipline si sono domandate quale ruolo abbia la religione nella costruzione e nell'equilibrio di relazioni e strutture sociali e quale compito assumano le dinamiche economiche: ciascuna con strumenti e *focus* differenti ha provato a indagare i nessi tra sistemi culturali, sociali e religiosi, colti nella loro complessità.

In contemporary societies marked by religious pluralism, every *religion* is influenced by *economy/economics* and it also influences them. This paper offers an overview on research approaches employed to enquire into the relations between religious and economic behaviours. The subject matter is the approach of the social sciences over the last thirty years to *economic influences on religions*, and conversely, *religious influences on economy and economics* – that is, the potential ability of religions to orient wealth production, flow, and allocation. Different disciplines attempted to enquire into religion's part in the building and stability of social structures, and into the social and culture role of economic dynamics. Each discipline with its specific focus and method attempted to examine connections and links between cultural, social, and religious systems, taking account of their intricacies.

Gianni Manzone, Mercato, persona, bene comune

Il mercato conosce una rinnovata fortuna e sembra regnare sulla dinamica della civiltà non solo occidentale ma planetaria. Gli argomenti a favore ne mettono in rilievo l'efficienza nella distribuzione, basata sull'incentivo dell'arricchimento, in un sistema dove è tutelata sia la libertà di scelta sia la libera concorrenza dei prezzi. I nostri interrogativi son i seguenti. Quanto è reale la libertà di scelta delle persone nel mercato dei beni elementari come il cibo, il vestito, l'alloggio e la salute? Quanto è reale la concorrenza dei prezzi in una società fortemente stratificata? Fino a che punto è completa e accurata l'informazione richiesta per l'acquisto? E infine quanto può il mercato essere davvero neutrale nei confronti del potere politico, in una democrazia imperfetta come lo sono tutte le democrazie reali? Partendo dal fatto dell'espansione del mercato a tutti i sottosistemi sociali (1) mettiamo in luce i valori che emergono (2) e l'interpretazione radicale e quasi metafisica di questo fatto: la bio-economia (3). Una lettura critica del fenomeno richiede di analizzare il tipo di

valutazione che il mercato fa dei beni (4) e l'ideale di libertà che lo guida (5) al fine di focalizzare il prezioso contributo che il mercato può dare al bene comune (6).

The market dominates the dynamics of western and global culture. This fact is underlined by the efficiency in distribution based on incentive of enrichment. In this system freedom of choice and free competition of prices are promoted. Our questions are these: how real is the freedom of choice by people in the market of goods like food, housing, clothing and health? How real is the competition in a multilevel society? How complete and exact is the information for purchasing? And can the market be neutral in front of the political power in a non perfect democracy as our democracies are? Beginning from the expansion of market in all social areas (1) we make evident the values which emerge (2) and their radical interpretation; the bio-economy (3). A critical vision of this fact implies an analysis of the kind of evaluation which the market produces (4), and of the ideal of freedom which guides it (5) in order to focus the precious contribution that market can give to the common good (6).

Silvia Ferrari, *Il ritorno a un'economia di mercato civile. Una critica a Max Weber*

Lo studio dell'*economics of religion* è un nuovo ambito di ricerca favorito dalla rilettura, in territorio anglosassone, del saggio di Weber *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. Weber ha giustamente messo in luce quanto la matrice culturale e religiosa protestante abbia favorito certi processi storici e economici, trascurando però la nascita dell'economia di mercato civile che precede la Riforma Protestante di almeno tre secoli, favorita in particolar modo dall'esperienza francescana, il cui fine era il bene comune. Quest'articolo si propone di ripercorrere le tappe dell'economia di mercato civile fino alla nascita di una nuova prospettiva antropologica (prima Machiavelli, poi Hobbes e Mandeville e infine Bentham) secondo cui lo scambio economico si fonda allora a partire dal perseguimento dell'interesse personale e sulla trasformazione del bene comune in bene totale.

The study of the economics of religion is new area of research favored by rereading, in Anglo-Saxon territory, Weber's essay *The Protestant Ethic and the Spirit of Capitalism*. Weber has rightly focused the cultural and religious matrix Protestant but he ignored the emergence of a market economy in the Franciscan experience. The Franciscan experience's goal was the common good. This article aims to retrace the civilized market economy until the birth of a new anthropological perspective (before Machiavelli, Hobbes and Mandeville, and then finally Bentham). That economic exchange is based on the transformation of the common good in total good.

Camilla Cupelli, *La svolta neoliberale. Il discorso economico tra mito e realtà*

Il concetto di neoliberalismo proposto da Foucault è particolarmente fecondo se ci poniamo di fronte ai discorsi economici di Premi Nobel *mainstream* come Milton Friedman e Gary Becker, entrambi esponenti della Scuola di Chicago, che possiamo considerare emblematici per quanto riguarda alcuni degli aspetti relativi al neoliberalismo. Dalle parole da essi utilizzate, dagli atteggiamenti ad esse connesse, dalla trattazione stessa degli argomenti fondativi della scienza economica neoliberalista, emerge un discorso economico che potremmo definire *mitico*, secondo l'idea per la quale il mito mostra, ma non spiega nulla. Un'approfondita analisi semiotica e semantica dei discorsi degli economisti, permette una maggiore comprensione della base mitica sulla quale essi si fondano.

The neoliberalism concept, promoted by Foucault, is very prolific if we face economic speeches pronounced by Nobel Prizes *mainstream* as Milton Friedman and Gary Becker, both part of the Chicago School, and that we can consider as emblematic regarding lots of aspects related to neoliberalism. From the words they use, from the attitudes strictly connected to them, from the way they talk about fundamental themes of the neoliberalist economic science, emerge an economic speech which we can define as *mythic*, related to the idea that myth shows but doesn't explain. A deep semiotic and semantic analysis of the economic speeches let us better comprehend the mythic basis on which they found them.

Dario Consoli, *L'estensione della razionalità economica allo spazio della "cura di sé". Forme di soggettivazione tra economia e valori*

L'articolo analizza come l'estensione della razionalità economica orientata alla *performance* a ogni ambito della società e della vita, caratteristica del neoliberalismo come forma governamentale, influenzi lo spazio di soggettivazione autonoma del soggetto che definiamo "cura di sé". Ciò rivela un'analogia funzionale tra capitalismo neoliberale e religione in un duplice senso: come sistema generale e orizzonte di senso complessivo della società e come esperienza personale di un fine in sé orientativo sul piano pratico. Si configura un sistema antropotecnico che ha effetto soprattutto attraverso l'applicazione delle teorie e pratiche del *management* alla sfera personale: da una parte l'autorealizzazione viene introiettata nel mondo aziendale; dall'altra la forma-impresa oltrepassa la sfera lavorativa fino a plasmare lo spazio della cura di sé. Ne emerge una contraddizione tra il richiamo all'autonomia e l'assolutizzazione di un'unica razionalità come modello descrittivo e normativo.

Starting from the extension of economic rationality performance-oriented to every sphere of society and life, characteristic of the neoliberal form of governmentality, this paper analyzes how it influences the space of autonomous subjectivity we call

“care of the self”. It reveals a functional analogy between neoliberal capitalism and religion in two ways: firstly, as an overall social horizon of meaning; secondly, as a personal experience of a *summum bonum*. It configures an “anthropotechnical” system that operates mainly through the application of the theories and practices of management to the personal sphere: on the one hand, self-fulfillment is being absorbed by the corporate world; on the other hand, the corporate structure goes beyond the working sphere until it shapes the intimate sphere of the subject. It reveals a contradiction between the call to autonomy and the absolutisation of a single rationality as a descriptive and normative model.

Alberto Giustiniano, *La giustizia a partire da un nuovo modello di razionalità*

Il presente articolo affronta il problema della giustizia in relazione ai problemi etico economici prodotti dall'attuale condizione neoliberale. Analizzando le peculiari caratteristiche che assumono la scelta e la relazione fatto/valore in J. Derrida e H. Putnam ci si impegna a mostrare come sia possibile pensare ad una differente nozione di giustizia, più efficace, a partire da un più ampio modello di razionalità. In ultimo se ne mostra il funzionamento teorico e il modo in cui essa genera effetti pratici attraverso le argomentazioni di C. Perelman.

This articles deals with the topic of justice in relation to ethic and economic problems arisen from the present neoliberal condition. Analysing the peculiar characteristics assumed by choice and the relation between fact and value in J. Derrida e H. Putnam, we offer a demonstration of how thinking of a different and more effective notion of justice could be possible, starting from a wider model of rationality. Finally we show its theoretical functioning and how it generates practical effects by means of Perelman's arguments.

Ernesto Calogero Sferrazza Papa, *Beni comuni e uso delle cose*

Giorgio Agamben in un recente testo, *Altissima povertà. Regole monastiche e forma di vita*, analizzando le regole monastiche e francescane sviluppa questa tesi: il concetto di uso identifica un modo di pensare il rapporto uomo-mondo estraneo alla logica della razionalità economica. Questo articolo condivide questa conclusione e la discute all'interno dell'attuale dibattito sui beni comuni.

In a recent book, *Altissima povertà. Regole monastiche e forma di vita*, Giorgio Agamben analyzes the monastic and franciscan rules and develops this thesis: the concept of use identifies a way to think to the relation between man and world that is unrelated to the logic of economic rationality. This article supports this conclusion and discusses it in the light of present debate about commons.